

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cont. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 31 Gennaio 1877
Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

CHE COSA SUCCEDERÀ?

« Il popolo inglese aspetta con intensa « ansietà di sapere che cosa succederà »; — ha detto sir Gladstone rispondendo ai delegati dell'Associazione liberale di Frome, ch'eransi recati a fargli omaggio.

Che cosa succederà? ripete, forse con meno ansietà del popolo inglese, ma con pari curiosità l'opinione pubblica generale, dopo lo scacco della Conferenza di Costantinopoli; che cosa succederà, da parte dell'Europa?

È difficile prevederlo. L'avvenire è sulle ginocchia di Giove e fino a che, scendendo sulla terra, non sia divenuto presente, nessuno può conoscerlo.

Tuttavia — scrive il *Piccolo* — se è lecito argomentare con qualche probabilità il futuro dal passato, vediamo brevemente ciò che può succedere da ciò ch'è successo.

Le potenze si misero d'accordo per indurre la Turchia a migliorare la sorte dei cristiani, quando videro che la Russia si accingeva a cercare questo scopo sui campi di battaglia. L'accordo europeo è dunque nato dal desiderio d'impedire una guerra; è stato cioè un accordo negativo, diremmo.

Per convincersi di ciò, anche senza esaminare le divergenze d'interessi che nella questione d'Oriente dividono le potenze, basti guardare al contegno preso da una di esse tra le più interessate, prima della riunione diplomatica di Costantinopoli: — dall'Inghilterra.

Il gabinetto *tory*, facendo sembiante di cedere alle pressioni dei liberali commossi per le barbarie turche in Bulgaria, e non volendo parere meno cristiano che non si ostentasse la Russia, quando la vide incamminarsi verso il Pruth, propose la riunione della Conferenza. Parve quasi una concessione alla Russia; ma probabilmente, nella intenzione stessa di chi la faceva, era semplicemente un modo di comprometterla e di scoraggiarla.

Timeo Danaos et dona ferentes — L'Inghilterra ha vinto di abilità la politica della sua grande rivale, anche quando pareva che si rassegnasse a subirla.

L'Austria abborriva da un intervento armato: l'Inghilterra aveva trovato modo di assicurarsene, gettando in mezzo la proposta di un'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, proposta che sollevò sdegni ardenti e minacciosi in Ungheria. L'Italia — fu detto dai giornali inglesi — erasi stretta d'alleanza alla Russia: il governo inglese sapeva che ciò non era, ma giovava che si credesse che già era, per impedire che fosse, mostrando ed esagerando i possibili effetti di questa supposta imprudenza, non andò guari difatti e fu proclamato con soddisfazione dalla stessa stampa inglese che quell'alleanza era una fiaba. La Francia non voleva né poteva uscire dal suo raccoglimento, e quando avesse voluto e potuto, avrebbe riaffermata l'alleanza del 1854. La Germania era paralizzata dall'atteggiamento che avrebbero potuto prendere

l'Austria e la Francia. Tutte infine queste potenze, o per propria elezione o per necessità visto l'atteggiamento risoluto e quasi minaccioso dell'Inghilterra, erano d'accordo nel non volere un'azione armata: l'accordo era dunque negativo; — poichè era tale, poichè dal riunire a discussione le potenze il peggio che potesse avvenire era il non ottenere lo scongiuro di una guerra russo-turca imminente, mentre pure non era disperata ogni probabilità di evitarla, l'Inghilterra volle la Conferenza.

La Russia entrava quindi in questo congresso isolata, nello stesso tempo che tutte le potenze, e prima di tutte l'Inghilterra, si affrettavano a fare la loro proposte diplomatiche. Che cosa avvenne?

La Turchia le respinse; e la pubblica opinione inclina a credere che non le avrebbe respinte con tanta energia, se l'Inghilterra che nella Conferenza si scandalizzava anch'essa di tanta ostinazione, non l'avesse di sottomano incoraggiata ad ostinarsi. È quello che si dice far due parti in commedia; ed in politica è abilità. La Conferenza si sciolse ed i plenipotenziari tornarono a casa, com'erano venuti.

Ora che cosa succederà? L'avvenire è sulle ginocchia di Giove; ma, giudicando da ciò ch'è successo, a noi pare che anche la Russia esca dalla Conferenza tal quale v'è entrata, cioè isolata, e convinta, per giunta, che nessuna potenza è disposta a darle mano.

Fallita la Conferenza, tutti i governi rientrano nella loro libertà d'azione e l'accordo, se dura, è ancora quello che era, cioè negativo; a noi pare anzi che il giorno che, cessasse di essere negativo, cioè il giorno che alcuno si decidesse ad unirsi con le armi alla Russia, l'accordo non esisterebbe più, perchè dovrebbero armarsi una contro l'altra, per incompatibilità d'interessi opposti, parecchie delle potenze che ora possono convenire nel non far nulla o nel tentare soltanto qualche espediente diplomatico. L'Europa non vendicherà con le armi contro la Turchia l'ultimo tentativo fallito, come non vendicò con le armi contro gli insorti la fallita missione dei suoi consoli.

Le potenze, in conclusione, finchè sarà possibile, lasciando la Russia sola nelle peste, terranno un contegno d'osservazione, con più o meno indifferenza, secondo il maggiore o minore interesse che hanno a tutelare o a propugnare in Oriente.

La riforma

ALLA LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE

I.

Da lungo tempo il paese attendeva queste riforme; tant'è vero che mentre troneggiavano i moderati esso non cessò mai dal reclamarle; i giornali progressisti, le riunioni liberali, la Sinistra, allora minoranza, non ristavano dall'insistere presso il governo, onde, messo fine una buona volta agli indugi, alle dubbiezze, alla paura, si applicasse seriamente alla modificazione, in senso liberale, dell'or-

dinamento amministrativo dei Comuni e delle provincie.

Ma quel governo, che resse così infaustamente fino al 18 marzo i destini del paese, pareva condannato dalla fatalità a passare di errore in errore, a non soddisfare nessuno dei più urgenti bisogni della nazione.

Ed egli cadde appunto per non aver saputo, nè voluto mettersi in armonia coi nuovi tempi; e sulle sue rovine è sorto un ministero nel cui programma si racchiude fra le tante riforme anche quella della legge provinciale e comunale.

E il ministero progressista, senza perdere molto tempo, nominò una commissione con l'incarico di studiare e proporre tutte quelle riforme che meglio conducessero allo scopo di garantire a provincie e comuni la più larga autonomia, assicurando in pari tempo che questa non potesse mai riuscire dannosa agli interessi generali dello Stato.

La commissione — cosa veramente meravigliosa se si pensa al concetto universale che oramai si collega alla parola commissione — nel giro di pochi mesi ultimava il suo lavoro.

E questo lavoro noi l'abbiamo sott'occhi, e possiamo quindi domandarci: soddisfa esso a tutte le esigenze?

Racchiude esso una somma tale di riforme delle quali sia lecito ripromettersi quei vantaggi che il paese se ne ripromette?

Ovvero è desso un aborto, un modo qualunque per gettare dello spolvero negli occhi, un palliativo e non un rimedio efficace a sanare i mali di cui l'accentramento fu la causa? E, ancora, dato che le riforme proposte dalla Commissione sieno serie e radicali, rispondono esse alle condizioni dell'Italia, allo stato reale del paese, o piuttosto si adatterebbero ad altra civiltà che non sia la nostra?

Decentratori ad ogni costo, adoratori del libero Comune, fautori del *self government*, noi non possiamo non battere le mani ad ogni misura che tende a rompere i lacci onde fino ad oggi fu e costretta e violentata la libertà individuale.

Di tutte le piaghe che afflissero e affliggono il nostro paese, la più tormentosa, la più dannosa è certo quella dell'accentramento. I mali ch'essa produce, tanto sono più numerosi e più fatali, quanto meno sono visibili. Numerarli ci è impossibile in un articolo; d'altronde essi furono disvelati e a fondo in libri, in riviste, in giornali, nè v'ha alcuno che li ignori oggidì.

La libertà politica non alligna là dove la libertà comunale non sussiste; e lo sa per prova la Francia, le cui tante gloriose rivoluzioni tornarono inutili per non aver ella saputo instaurare un regime comunale informato ai principi del più largo decentramento.

« La centralizzazione, lasciò scritto un uomo sinceramente liberale, è una spada, di cui l'elsa è nella capitale e la punta nel resto dello Stato. » Napoleone III spense la libertà comunale, quando volle farsi signore della Francia.

E l'Italia, che già si rese tanto potente e gloriosa mercè i suoi Comuni, può subire più a lungo l'ordinamento attuale che non risponde certamente né alla sua storia, rinnova la sua civiltà, ed è contraria ai suoi interessi? La spada della centralizzazione infine, deve essere infranta; troppo ella ha governato e troppo bene ella ha servito alla causa della consorte, che professa la teoria dell'onnipotenza dello Stato.

In una serie di articoli prenderemo in esame il progetto della Commissione ministeriale e vedremo se il voto dei liberali sia stato esaudito.

Perequazione catastale

Lombardo-Veneta

Notiamo con piacere la vittoria dell'ordine del giorno Manfrin, che valse a scongiurare una decisione disastrosa pel Veneto sul grave argomento della perequazione catastale Lombardo-Veneta chiesta dalla Provincia di Como, appoggiata dalle provincie consorelle lombarde.

A Vicenza intanto il dott. Meschinelli studiò profondamente la questione e tenne in proposito una lettura all'Accademia Olimpica.

Riservandoci di parlare più a lungo sull'importante argomento, pubblichiamo intanto di riscontro al progetto di legge Depretis, proposto alla Camera, quello che il Meschinelli fece avere a qualche deputato Veneto, il quale lo farà suo e lo appoggerà validamente alla Camera stessa:

Progetto di Legge del Ministro De-Prezis

Art. 1.

È approvata a tutti gli effetti l'aggregazione al compartimento lombardo di censo nuovo dei 239 comuni fatta nel 1865 e nel 1874.

A contare dal 1. gennaio 1878 il territorio veneto di nuovo censo, il territorio lombardo di egual censo compresi i detti 239 comuni e la provincia di Como formeranno un unico compartimento catastale all'effetto di ripartire su di essi con unica aliquota l'attuale loro quota di imposta sui terreni.

Art. 2.

Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia, e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che reggono il censo nuovo.

Man mano che si compie il censimento le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'art. 1. e per l'effetto ivi indicato.

Contro-progetto del dottor Meschinelli

Art. 1.

Il Ministro delle Finanze è incaricato a continuare alacrememente il censimento dei territori della bassa Lombardia, e della Provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Art. 2.

Man mano che si compie il censimento di cui l'art. 1. le parti censite passano colla loro quota di contingente dal subpartito di vecchio censo a quello di censo nuovo.

Art. 3.

Le parte di contingente in quest'ultimo scoperta in seguito al ricensimento dei 239 Comuni fatto nel 1865 e nel 1874 e della Provincia di Como, sarà intanto aggiunta dal 1. gennaio 1878 in poi al contingente di vecchio censo della Bassa Lombardia, il quale verrà poi corrispondentemente diminuito a misura del passaggio di cui l'articolo precedente.

I giornali liberali — senza distinzione — trovano inopportuna, per non dire ridicola la nomina dell'onor. Nicotera a duca o barone di Sapri.

Il bello poi si è che anche i giornali della consorte vorrebbero mostrarsi indignati di questa nomina reale; e i commenti che vi ricavano sopra sono quindi destinati a produrre una immensa illarità.

Carini davvero questi moderati!
« Chi non ricorda — scrive la *Ragione* — il marchese Visconti Venosta e il marchese del Vascello? »

I loro marchesati erano per il *Pungolo* e compagni la cosa la più santa di questo mondo e noi, perchè ci permettevamo di tenerci il cappello in capo, eravamo gente da trivio o qualche cosa di simile.

Oggi Nicotera è fatto duca, e noi non lo gloriamo perciò la tesa del cappello: ma viceversa poi eccoti i consorti che in gran furia si rimettono in capo i loro berretti. »

Che ameni! Che ameni!

Il *Secolo* poi ha da Roma « che Nicotera è partito da Roma per Napoli col re e colla contessa di Mirafiori in un medesimo *break*; colà sarà creato o barone o duca di Sapri. Povera democrazia!... se la democrazia fosse rappresentata da simili uomini!

Dopo il marchese del Vascello, ci sta bene il barone o il duca di Sapri! Anzi, quanto prima, se la va di questo passo, speriamo di vedere Zanardelli conte di Brescia, e Depretis principe di Stradella e Broni colle annesse società enologiche. »

Corriere del Veneto

Venezia. — Altri e tristissimi particolari sul naufragio del bark *Onore*. Disgraziatamente tutto non fu salvato! Verso la sera di ieri giunse notizia che mancavano cinque dei marinai componenti l'equipaggio del bark austro-ungarico *Onore*, investitosi la notte del venerdì al sabato nei bassi fondi del Lido — Ieri infatti si seppe che questi infelici, seguendo l'esempio del loro capitano, tentarono salvarsi con una imbarcazione, ma rovesciati da un colpo di mare perdettero miseramente la vita. Fra le vittime vi sono un figlio del capitano ed un marinaio di Venezia, certo Zennaro. Il cadavere di quest'ultimo fu trovato ieri mattina sulla spiaggia del Lido; degli altri nessun indizio.

Quanto al bastimento le notizie di questa mattina sono tristissime — È letteralmente coperto d'acqua. Si lavora a tutt'uomo per il ricupero dell'attrezzatura, ma il resto sembra inesorabilmente perduto.

Verona. — Ci scrivono:

L'Associazione Progressista che da tempo doveva riformare il suo statuto e che dovrebbe pronunciarsi sulla questione del Macinato e sulla nuova Legge comunale e provinciale non ha finora fatto niente, causa la sfaccola da cui è dominato il suo Comitato che, all'eccezione dell'onore Arrigossi che è ammalato, pare si siano dimenticati d'essere alla testa di una Associazione politica.

Che riposino su gli allori conquistati nelle ultime elezioni?

Udine. — Apprendiamo dal *Nuovo Friuli* che delle rendite provenienti dalla sostanza della contessa Venturini della Porta, ammon-

tano a 150 mila lire, legata ai poveri nel corso di 36 anni non furono dispensati che da 7 a 12 fiorini.

La sostanza era amministrata dai Parroci!!! Il ministro dell'interno ha sciolto l'amministrazione dell'opera pia. Ma basta? Non sarebbe il caso di tradurre i Parroci davanti ai Tribunali correzionali?

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — (Seduta del 29 corrente).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

1. che l'Esattore pel quinquennio 1878-82 sia nominato sopra una terna.

2. che l'aggio sul quale debba aprirsi il concorso sia dell'1:74 p. 100.

3. che il servizio di Cassa del Comune sia affidato all'Esattore, ritenuto, che per le tasse e per la rifusione di spese anticipate dal Comune a termini dell'art. 105 della Legge Comunale e Provinciale debba rispondere a scosso e non scosso con corrispettivo e senza corrispettivo ed a semplice scosso pegli altri introiti, compreso il dazio consumo, salvo il Conto corrente con la Banca Veneta eventualmente rinnovabile o da combinarsi con qualche altro Istituto di credito o non privati.

4. che la cauzione dell'esattore nei riguardi del Comune sia di L. 150 mila.

5. di concorrere con L. 300 onde coprire il deficit della spesa occorsa nel 1876 pel Congresso degli allevatori del bestiame e per la esposizione degli animali bovini.

Polemica. — Abbiamo ricevuto l'altra sera, firmata dai signori Zanetti-Colleoni, Ronconi, Fradeletto e Pagan, una lettera un pochino frizzante, nella quale ci accusano di poca gentilezza per aver resi di pubblica ragione i loro nomi sotto la rettifica che pubblicammo nella *Posta della domenica*.

Sappiano, gli egregi signori, che quando una persona o più vogliono una rettifica ad un qualunque articolo, va di ragione che sia fatto pubblico il loro nome, acciò il giornale non sia accusato di una ritrattazione.

Però dobbiamo riconoscere che non era intenzione dei signori Zanetti-Colleoni, Ronconi, Fradeletto e Pagan che il loro nome fosse pubblicato; inquantochè subito dopo la lettera leggevansi queste parole *Alcuni studenti* e le firme loro erano in calce.

Quindi nella protesta stampata ieri non avrebbe avuto luogo il sospetto che volessero ingraziarsi il professore, qualora i firmatari di essa fossero stati a cognizione che i signori Zanetti-Colleoni, Ronconi, Fradeletto e Pagan, non volevano pubblicare i loro nomi.

Questa mattina poi ci giunse una terza lettera dei medesimi egregi — e poichè *omne trinum est perfectum*, speriamo bene che sia l'ultima — in cui cercano di scusarsi, assicurando che non vollero alludere nella loro prima ai condiscipoli, ma bensì a qualcuna

colline tutte verdi, dalle forme capricciose che somigliano assai a una serie di giganteschi dorsi di dromedario. Dal quarto lato piano la riva somiglia a un vasto giardino di tulipani gialli, fra i quali spiccano quà e là delle alte palme, alcune aggruppate strettamente come i membri d'una famiglia concorde, altre isolate come persone egoiste o misantropiche che fuggono la società. A quella guisa che il lago ha scavato delle baie entro terra, la terra per imitazione ha avanzato nel lago dei piccoli promontorii acuti come guglie di campanile galleggianti sulle acque; queste terre ambiziose sono coperte da boschetti di un verde vivo, dove si mescolano le piante d'ebano, le nauclea, i caqueri, e gli aceri che la natura vi ha prodigato per favorire le tigris che vogliono venir bere al lago, durante la notte senza esser vedute dagli uomini.

Tuttavia se gettate uno sguardo al piede della montagna, voi troverete un *chattram* delizioso. I suoi quattro colonnati di acero ricordano un po' l'ordine Paestum, adorato a Londra, e non lo fanno rimpiangere; il suo tetto elevatissimo lascia un vasto passaggio alla circolazione dell'aria: la sua scala in legno di sandalo ha ventiquattro gradini e l'ultimo si bagna nel lago, in mezzo ad una truppa di giovani e bianchi elefanti che si godono il sole e bevono all'acqua del lago. Nella posizione in cui voi siete il *chattram* vi nasconde una amenissima casa di campa-

delle numerose persone che frequentano le lezioni del prof. Guerzoni.

Passi la scusa — la facciamo buona — ma via, signori, non pare loro che bisognava se proprio erano alieni dal supporre fra i loro compagni un nostro reporter, parlare un po' più chiaro e non lasciar scorgere proprio tutto il contrario, siccome nella loro si scorgeva?

Dissipato l'equivoco — assodato cioè che non era in mente dei signori Zanetti-Colleoni, Ronconi, Fradeletto e Pagan, che il loro nome figurasse in calce alla prima lettera, ogni discussione su questo particolare torna inutile, ed infondata l'accusa di servilismo.

Ad ogni modo per parte nostra vogliamo finita questa questione. Siamo anche troppo stanchi delle personalità che si sono fatte.

Avviso ai bachicultori. — In Venezia presso la ditta A. Businello e Comp. trovansi un copioso deposito di cartoni originari delle migliori provincie giapponesi e di importazione diretta.

Il reverendo D. Frello ci scrive poche linee pregandoci di assicurare i lettori della verità del fatto da lui esposto.

Eccolo servito e se Dio vuole basti su tale argomento.

Ne sono ristuoco io — oh! pensate i lettori.

Consiglio dell'Ordine dei Procuratori. — Aderendo al desiderio di parecchi amici, politici e non politici, abbiamo smessa l'idea di pubblicare la vera storia della seduta di domenica scorsa.

Ci si è fatto giustamente osservare che gli ispiratori dell'articolo pubblicato al *Giornale di Padova* costituiscono un gruppetto quanto piccolo di numero, altrettanto piccolo di mente e di cuore, per cui era proprio inutile l'occuparsene, tanto più che le due grandi frazioni che domenica scorsa lottarono lealmente, sono più che mai decise a procedere concordi.

Ai proprietari del teatro Garibaldi. — L'impulso del capo-comico Morolin ha avuto buon effetto e noi abbiamo già fatto i nostri complimenti ai proprietari del Garibaldi per le riparazioni che hanno eseguite — e che erano veramente necessarie — nel loro teatro. Ora giacchè hanno tanto ben cominciato siamo a pregarli di progredire bene del pari nelle loro ottime intenzioni e togliere così qualche inconveniente che non soddisfa punto il pubblico.

Primo di tutti, necessiterebbe porre le vetriate alla sinistra della platea a destra entrando; coi rigori della stagione, col *favonio* che spirava, immaginatevi come ne sien lieti gli spettatori esposti al freddo. Quella sarebbe un'eccezionale precauzione per la state, ma a quei mesi bellissimi pur troppo ci separa del tempo e parecchio.

Secondo guaio è quello delle portiere della platea, che fanno un chiasso indiatolato, ogni

gna, quale l'avrebbe desiderata Adamo scacciato dal paradiso terrestre dopo il fallo, allorchè la terra maledetta si fece irta di cardi.

Questa dimora vultuosa apparteneva nel 18... al più ricco negoziante di Madras. Si chiamava Mounoussamy, era nato Indiano e idolatra e non avea troppo cangiato di religione facendosi metodista per sposare la più bella olandese di Batavia, la quale avea ricevuto, dal ricco Palmer come dono d'amicizia, una dote di un milione di piastre. Palmer avrebbe potuto far l'elemosina a tutto il Perù.

Eva era il nome della bella olandese, moglie a Mounoussamy. Nell'epoca incerta da noi eccennata avea 24 anni. Se voi non siete mai stati nell'India, non potete formarvi un'idea del fascino che esercita una giovanetta dal bel sangue europeo in quei climi che bruciano il corpo e l'anima.

Guai allo straniero che venia a sedersi per un solo istante sotto il peristilio della casa d'Eva, per ammirare il lago di Tinnevely! Uno dei numerosi domestici dell'Indiano avea ordine di invitarlo a desinare, e questo pranzo, accettato con tanta gioia, avvelenava moralmente il povero viaggiatore; egli vedeva Eva e dimenticava il suo paese, la sua casa e persino la sua moglie ed i figli, se ne avea.

Il marito d'Eva era in su quell'età felice in cui le passioni devono lasciar l'uomo in riposo; d'altra parte si diceva ch'ei non conoscesse la gelosia, vizio dei paesi freddi,

qual volta o si aprono o si chiudono, interrompendo l'attenzione del pubblico.

Il terzo finalmente lo abbiamo rimarcato ieri a sera vedendo assiderati e i portieri e gli incaricati che siedono al bigoncio; ed è il freddo che penetra nell'atrio pel solo motivo che le prime portiere dell'entrata non chiudono bene.

Sono cose tanto da poco per la spesa, e tanto necessarie che non c'è dubbio saremo ascoltati.

Teatro Concordi. — Con esito soddisfacentissimo sono cominciate le prove dell'opera *Polnuto* del Donizzetti. L'impresa ha scritturato per essa un nuovo tenore — il sig. Mansueto Astori — e alla prima recita che crediamo sarà entro la settimana, ci lusinghiamo di uno splendido successo.

Occhio alla multa. — Ricordo anche per una volta il regio decreto, col quale viene differito a tutto il mese di febbraio prossimo il termine per approfittare del condono delle penali di registro per contratti d'affitto, purchè i contravventori si mettano in regola entro il detto tempo.

Il Sindaco del Comune di Padova notifica che nel giorno 15 febbraio p. v. alle ore 10 ant., nella Residenza Municipale presso la Divisione II si terrà una pubblica asta per appaltare il lavoro d'abbattimento dell'argine sinistro tra il Ponte di Legno e la Porta di Seracinesca e conseguente sistemazione della strada in base alla perizia di quest'Ufficio Tecnico Municipale, che avvisa ad una spesa di lire 14,000 circa (diconsi lire quattordicimila) già approvata dal Consiglio comunale il 9 agosto a. p. e dalla R. Prefettura il 24 detto mese.

Il diario di P. S. — Da ben tre giorni si mantiene negativo e dando un'occhiata al *Sacco Nero* della provincia i lettori possono vedere che nulla di serio c'è e che possa dar luogo a geremiadi sulla pubblica sicurezza della nostra città. E notisi che siamo in carnevale, stagione prediletta per bevoni in cui fra gli avvinzati succedon per solito frequentissime risse, e in cui coll'occasione delle maschere si commettono e borseggi e furti.

Dicevamo tutto questo per mettere in guardia i lettori contro certi corrispondenti di certi inqualificabili giornali, che sono tanto e tanto maligni che pur di gettare un'accusa contro l'attuale reggimento non arrossiscono di inventarli le più grosse fanfalucche e di spacciarle per oro di peso.

Intendiamo che non essendo padovani a questi corrispondenti non istia punto a cuore la fama della nostra città, ma noi, per Dio, la difendiamo e stigmatizziamo il loro procedere.

Sacco nero della provincia. — La notte del 23 gennaio, nel comune di Lozzo, distretto di Este, ignoti, mediante scalata ad una finestra aperta rubarono oggetti d'oro, di biancheria, due mantelli, uno schioppo e lire 20 in biglietti della B. N. pel complessivo

sconosciuta sulla costa di Coromandel: e perciò, colla sua ricchezza la sua solitudine e la sua noia non domandava niente di meglio che aver sempre numerosa compagnia in casa; ma queste società di viaggiatori, di dotti, di artisti, di parassiti delle quattro parti del mondo era tutta composta di giovanotti invaghiti di sua moglie, i quali si sorvegliavano così bene reciprocamente, che il marito potea chiuder gli occhi e confidare pienamente sulla perpetuità del suo onore coniugale. Se Penelope non avesse avuto che un sol persecutore, Ulisse avrebbe subito la sorte di Menelao; ella invece ebbe 100 amanti e conservò per 20 anni la sua virtù, colla tela alla mano.

Eva non contava che 20 persecutori, ed ella si lagnava qualche volta con suo marito di non aver la fortuna di Penelope; ed allora il saggio indiano le diceva: « Delizia degli occhi miei, bella Eva, noi non abbiamo che venti coperti alla nostra tavola e 20 camere in casa nostra. Regolati dietro a ciò. »

Verso quel tempo, comparve sul lago di Tinnevely un giovane scionziato che il signor di Lacépède avea mandato in India per cercarvi un turraco bianco (*turracus albus*). Il museo naturale di Parigi, malgrado le sue ricchezze universali, era incompleto: vi mancava questo uccello, di cui Saavers avea portato il disegno a Londra. Il signor di Lacépède non potea più dormire pensandovi sopra.

(Continua)

Appendice

N. 1

EVA

Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

I° — IL BANCHETTO

Sulla costa di Coromandel, non lungi da Madras, in quelle terre già deserte, si trova un paese così bello che i viaggiatori non ne hanno mai parlato, perchè le frasi vengono lor meno, ed essi preferiscono lasciar una lacuna nelle loro descrizioni dell'India piuttosto che commettere un'ingiustizia. — Il signor Sonnerat è il solo che abbia azzardata questa esclamazione. « Come la natura indiana è bella nella solitudine di Tinnevely! » e continua facendo la statistica delle fattorie di Madras.

Io ho sui miei predecessori un vantaggio considerevole nel dipingere questo paesaggio: io non l'ho veduto. Se l'avessi veduto, non lo descriverei. Ecco adunque il mio quadro, di cui garantisco la rassomiglianza: vi è colà un lago, azzurro come un'immenso tino di indaco, che segna dentro alla costa una infinità di piccoli golfi per una lunghezza di sei leghe; da tre lati l'orizzonte di questo lago è terminato da un'alta montagna, e da

importo di lire 452 a danno di Granello Angelo.
Dal 20 al 23 gennaio, nel comune di S. Margherita, distretto di Montagnana, ignoti, mediante scalata e rottura dell'inferriata d'una finestra rubarono del frumento pel valore di lire 100 in un granaio ed in danno dell'amministrazione del legato Mano Fidenzio.

Il 27 gennaio in Casalserugo, distretto di Padova dai Reali carabinieri di quella brigata venne arrestato certo Monico Luigi per questua illecita.

Corte d'Assise. — Angelo Lazzaretto villico di Albignasaga amareggiava con una sua conterazzana Giuditta Crivellari. Con la leggerezza propria della sua età, che è giovane di molto egli corteggiava un'altra fanciulla, del che tanto si stizzì la Crivellari che lo mise in libertà rendendogli quanti pegni d'amore in giorni più avventurosi egli le aveva donati.

Erano a tal punto le cose allorchè nella sera del 28 febbraio i due amanti imbronciati si scontrarono ad un ballo. La Crivellari, veduto il Lazzaretto, nel mentre tornava a casa gli si fece dappresso, ed egli non potendo tener l'ira nel petto le lasciava andare un vigoroso schiaffo. Poi fecero assieme un tratto di via — una ventina di metri, all'incirca — in capo dei quali il Lazzaretto con due spinte faceva cadere nel fosso laterale alla via la Crivellari, e riescendola essa a guadagnare l'opposta sponda, vi saltava ancor esso, raggiungeva la fanciulla e tentava percuoterla ancora. Sopraggiunsero i villici fratelli Morato e senza stenti riescirono a toglier dalle mani dello sdegnato amante la giovinetta, che ne faceva una malattia di 10 giorni.

Il Lazzaretto fu arrestato ed era ieri alla sbarra come accusato di mancato omicidio.

Il P. M. rappresentato dal cav. P. Gambarà sostenne l'intenzione di uccidere nel Lazzaretto, tuttavolta chiese, per lo specialissimo caso le attenuanti.

L'avv. Wolff, difensore, negò in una brillante arringa l'intenzione di uccidere, sostenendo che null'altro voleva il Lazzaretto se non intimorire la sua amata per farla ritornare a sè. Le parti replicarono e dopo il riassunto imparzialissimo dell'ill. presidente co. Ridolfi, i giurati pronunciarono verdetto negativo riguardo l'intenzione di uccidere, ammisero solo le percosse. In base a questo il Lazzaretto venne condannato ad un anno di carcere, computato il sofferto.

Teatro Concordi. — Questa sera ripose onde allestire il teatro per la Festa dei Camerieri che avrà luogo domani a sera.

Teatro Garibaldi. — La *famegia in rovina* era un lavoro già favorevolmente giudicato dal pubblico padovano, sicchè non è a meravigliarsi se il teatro fosse popolatissimo e pieni tutti i palchetti.

Il Gallina si mostra in questo suo lavoro un eccellente autore drammatico, che sa dalla naturalezza cavare ottimi effetti e non ha bisogno di ricorrere mai all'artificio. Meno affettuoso, meno applaudito, io tuttavia preferisco *La famegia in rovina* al *Moroso della nona*, che è pur tanto bello.

Il Covi fu un ottimo *Gigi Lorini*, una *Zanze* impareggiabile la signora Moro-Lin, una fruttivendola, pettegola numero uno la signora Zanon Paladini e fece pur ridere assai il Zago. Egregiamente le signore Covi e De Velo Bacci.

S'è aperto con ieri sera un terzo abbonamento per 5 lire, e due e mezzo lo scanno, sono compresi nell'abbonamento due veglioni, che senza fallo saranno migliori dei primi.

Una al di. — Di questi giorni si è proceduto alla *classificazione dei coscritti*. Un sergente mi ha narrato degli aneddoti graziosissimi. I coscritti erano in fila. Dovendosi cercare individui atti ad essere introdotti nella banda, si chiese ad alta voce:

- C'è qualcuno che sappia suonare?
- Io! — risponde uno, uscendo dalle file.
- Che istrumento suonate?
- L'organetto!!!!

Col più vivo dolore annunciamo la morte del sig. **Tibaldi cav. Gaetano** consigliere delegato della nostra Prefettura, avvenuta ieri alle ore 10 pom.

Quant'è conobbero le virtù dell'estinto deplorarono con noi la sua perdita immatura, poichè il **Consigliere Gaetano Tibaldi** contava non ancora 63 anni.

Questa mattina alle ore 10 ebbero luogo i

funerali, partendo dalla casa dell'estinto in Via S. Gaetano.

Sappiamo che furono invitate tutte le autorità, e siamo sicuri ch'esse non mancheranno di rendere l'ultimo omaggio al distinto funzionario.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

31-1848 — Il Granduca di Toscana pubblicò un *motu proprio* col quale promette la costituzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. Regio decreto 30 ottobre 1876 che costituisce legalmente il Comizio agrario nel circondario di Ozieri, provincia di Sassari.

2. R. decreto 10 gennaio che dispensa i conservatori delle ipoteche dalla vendita della carta filigranata e bollata e delle marche da bollo.

3. R. decreto 14 gennaio che sopprime alcune ispezioni delle Gabelle.

4. R. decreto 31 dicembre 1876 che costituisce in corpo morale l'Opera pia « La Carità » istituita nel comune di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).

5. R. Decreto 27 dicembre 1876 che costituisce in corpo morale il pio legato disposto a favore dei poveri di Vittoria (provincia di Siracusa) dal fu Gaetano Biazzo.

6. R. decreto 28 dicembre 1876 che approva il trasferimento della sede della Banca agricola nazionale da Lucca a Firenze.

7. R. Decreto 28 dicembre 1876 che approva una modificazione allo statuto della Società per la bonifica dei terreni ferraresi.

8. Onorificenze al valor di marina.

9. Disposizioni nel personale della regia marina.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Le elezioni dei collegi d'Isernia, Vigevano, Langhirano, Guastalla e secondo Palermo riconosciute regolari dalla giunta sono convalidate.

Martelli, Bolognini svolge la sua proposta di legge per una aggiunta dichiarativa allo articolo 96 della legge sul reclutamento militare.

Mezzacapo non opponesi.

La Camera la prende in considerazione.

Cairolì svolge la proposta di legge presentata da lui, da Garibaldi e da altri per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri onde testimoniare la gratitudine del paese verso i generosi e audaci patrioti che, con un conato glorioso, mantennero vive le speranze italiane e i propositi dei cittadini; si aprirono la via a movimenti posteriori felicemente riusciti.

Sella non opinando sia opportuno od utile, tanto rispetto all'interno quanto riguardo all'estero, per pubblicare nelle onoranze e negli attestati di nazionale riconoscenza la spedizione di Sapri con quella di Marsala e obliare nel tempo stesso i molti generosi modi tentati dal 1821 in qua per la indipendenza e unità d'Italia, opponesi alla presa in considerazione di questa proposta.

Depretis dichiara che, essendo moralmente interessato non solo un amico, ma un membro del gabinetto, il ministero intende di tenersi assolutamente neutrale. Aggiunge solo essere sua convinzione che la proposta cui trattasi non sarà mai giudicata nè all'interno nè all'estero, non avendo altro scopo che di onorare il martirio sofferto per la unità della patria e ve le che il parlamento adempie il suo ufficio col rendere giustizia agli uomini che sono benemeriti della patria.

Rispostosi poi da **Cairolì** alle obiezioni di **Sella** che vi persiste, per considerazioni principalmente dedotta dalla circostanza che diede cagione alla proposta, questa viene presa in considerazione.

Continuasi la discussione del progetto modificante circoscrizione militare territoriale.

Farini termina il discorso cominciato ieri svolgendo le ragioni che lo induce a proporre che ritenuto ogni corpo di esercito attivo continuava a reclutarsi sopra tutto il territorio del regno, epperò doversi armonizzare

la circoscrizione territoriale militare colla circoscrizione provinciale senza accrescere le gerarchie, ovvero diminuire il numero delle compagnie permanenti distrettuali, il progetto rimandarsi alla commissione affinché lo emendi in detto senso.

Botta difende il progetto delle obiezioni del preopinante e giudica che le proposte contenute in esso sieno accettabili, perchè ora perfezionano quanto è possibile i servizi dei distretti e sono un'avviamento a miglioramenti maggiori dello ordinamento della mobilitazione dell'esercito.

Ricotti si associa alle critiche di **Farini** e lo corrobora con vari argomenti, tendenti a dimostrare che il concetto e lo scopo, dai quali muove e cui intende la proposta ministeriale, non è per vari riguardi praticamente attuabile in parte, e in parte non giova a rendere più agevole e pronta la mobilitazione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Quistione d'Oriente

Dal Secolo;

Belgrado, 28. — I ministri discussero il dispaccio di **Mihhat Pascià** invitante la Serbia a trattare colla Porta, ma non presero alcun accordo.

Pietroburgo, 28. — Si parla del ritiro di **Gortciakoff**, che sarebbe sostituito da **Ignatieff**.

Berlino, 28. — L'Inghilterra avrebbe dichiarato che il trattato di Parigi continuerebbe ad esistere per le altre potenze, quando anche cessasse per la Russia e la Turchia.

Recentissime

Il *Presente* pubblica il seguente telegramma il quale, con aritmetica evidenza, prova più che il valore il ridicolo di certe dimostrazioni:

Ministro Nicotera

Roma

Popolazione parmense 45 mila abitanti; 290 approvarono condotta Cantelli; 44 mila e 710 applaudono condotta e vittoria vostra su alti e bassi calunniatori.

I progressisti parmensi.

Da parte nostra vogliamo essere più generosi, ammettiamo che tra cavalieri, impiegati municipali, portinai e ragazzi, l'ex-ciambellano Cantelli possa raggranellare dalla sua 500 dimostranti, il resto è per l'onorevole Nicotera, come una delle più splendide incarnazioni del patriottismo e del martirio italiano.

Pistoia, 28, ore 19. — Oltre duemila cittadini, preceduti da due bande musicali, percorsero la città nel massimo buon ordine per dimostrare l'esultanza di questa popolazione per il marchio d'infamia impresso dal Tribunale di Firenze in fronte ai calunniatori. Recaronsi al Palazzo del Sotto-prefetto e alla casa del Sindaco gridando *Vivano gli eroi di Sapri! abbasso i calunniatori!* Nessun disordine.

La squadra andrà fra breve in Napoli a far carbone. Partirà quindi, rinforzata dalla *Formidabile* e dalla *Terribile*, per l'Oriente.

Monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino in seguito a forti dissensi col Vaticano minaccia dimettersi.

Ultima ora

Persona che viene da Vienna informava l'*Unione di Milano* che mai come oggi nella capitale dell'impero austriaco si teme da una parte la guerra d'Oriente e dall'altra la rivoluzione degli Stati del nord della Monarchia.

Il consiglio municipale di Praga aveva ricevuto l'ordine mercoledì di preparare gli alloggi per un corpo d'esercito di 45,000 uomini che deve arrivar a Praga fra qualche giorno. La cavalleria conterà di non meno di 15,000 uomini.

Il *Bersagliere* dice che Nicotera ebbe entusiastiche dimostrazioni e fu assai festeggiato a Nicastro ed a Catanzaro. A Nicastro pronunciò un discorso-programma.

Roma, 29. — Furono arrestati 5 capi della *masnada* nidiata a Castelbano.

La *Lombardia* ha da Roma che colà si parla come di cosa certa, anzi si citano i nomi di parecchi capi della Destra i quali avrebbero provocato il noto indirizzo dei negozianti inglesi a lord Derby.

Gli uomini di parte liberale ne sono indegnatissimi.

Il governo ordina intanto un'inchiesta.

E bene ricordare in proposito come tempo addietro sopra un diario autorevole di Berlino, molto diffuso nell'impero tedesco, si vedevano con meraviglia stampate tratto tratto accuse assai gratuite e contro l'attuale governo d'Italia, e contro il popolo nostro che lo tollerava; inoltre si davano molti specificati ragguagli circa ai nostri interni malanni quali il brigantaggio e la mafia, che ci venivano buttati sul viso quali una vergogna italiana.

Un'inchiesta fu fatta e venne appurato che questo corrispondente tedesco era nientemeno che l'ex prof. Bonghi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 30. — È arrivato il vapore *Europa* colla valigia della Plata del 7 corrente.

VIENNA, 29. — La Commissione del bilancio respinse con 13 voti contro 11 la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'esposizione di Parigi.

Il relatore annunciò che sosterrà alla Camera da parte della minoranza della commissione la proposta di accordare il credito suddetto.

VERSAILLES, 29. — La Camera approvò il soccorso di centomila lire alle popolazioni affamate dell'India.

PARIGI, 29. — La *France* dice che **Tscherhajeff** visitò **Orloff** e **Thiers** e che visiterà domani **Hohenlohe** e **Cialdini**. **Gambetta** andrà a Londra ad assistere al *meeting* liberale.

Il governo francese ricusò d'invviare a Costantinopoli ufficiali istruttori. Tutte le potenze sono decise ad astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della Conferenza.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene 29: Comunduros in un colloquio con **Salisbury** spiegò le pretese della Grecia dimostrando le conseguenze in caso di rifiuto. **Salisbury** avrebbe riconosciuto che le pretese della Grecia sono giuste. La stessa *Corrispondenza politica* annuncia che **Costant Pascià** fu spedito dal Granvisir a **Cettigne** ad intavolare trattative dirette di pace. I consoli d'Italia e d'Inghilterra reconsi pure a **Cettigne** per appoggiare la missione di **Constant**.

ROMA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che dà piena esecuzione con dichiarazione firmata da Roma 16 novembre 1876 regolante le relazioni del commercio fra l'Italia e la Rumenia. Un decreto proibisce l'introduzione nel regno degli animali bovini, ed ovini provenienti da **Amburgo** e **Altona**.

ROMA, 30. — L'ambasciatore d'Austria **barone Haymerle** è arrivato.

NAPOLI, 30. — Iersera è giunto **Salisbury**.

COSTANTINOPOLI, 30. — Dicesi che la Porta nominerà cinque governatori cristiani. La Porta spedirà domani una circolare. Il Montenegro non ha ancora risposto al dispaccio del Visir.

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* dice che le trattative per la pace fanno progressi soddisfacenti. La Porta offre alla Serbia lo *statu quo ante* senza la cessione di territori, senza indennità pecuniaria, senza occupazione di fortezze, ma la Serbia dovrà dare garanzie contro qualsiasi velleità di ricominciare le ostilità.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Una famegia in rovina

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pillole Antigonorriche

Vedi IV pagina

